



Le idi di marzo

Per noi “anzianotti” il 15 di Marzo rappresentava una di quelle date storiche da non poter dimenticare in ambito scolastico. Lo stesso Shakespeare gli dedicò una tragedia.

Duemila settanta anni fa nella Curia di Pompeo, che oggi più o meno si trova a Largo Argentina a Roma, veniva assassinato Giulio Cesare.

Episodio passato alla storia come le “Idi di Marzo”.

Le Idi erano feste romane dedicate a Giove, e mi sa che quel giorno l'unico che non si diverte per niente fu proprio il capostipite della Gens Julia.

E il 15 marzo il calendario pallavolistico ci regala come festa l'incontro con la prima in classifica.

Occasione più ghiotta per controllare lo stato di forma delle due squadre, a poche settimane dai play-off, sembra non esserci.

Il Palasport inizia a presentare una cornice somigliante a quella delle partite che valgono una stagione.

Nel riscaldamento noto che uno dei loro giocatori migliori, reduce da un infortunio, sembra ancora non utilizzare al meglio una delle sue gambe.

E mai il gioco di parole potrebbe essere più preciso.

Il fischio d'inizio viene dato dalla coppia arbitrale in accordo con il mio orologio con precisione assoluta.

Forse sarà l'unica cosa di esatto che faranno durante l'intero incontro.

Per usare un eufemismo direi che hanno avuto una giornata non particolarmente brillante.

La partita, anche se non sempre con sprazzi di bel gioco, corre via sui binari del punto a punto e se appena una squadra prende un minimo vantaggio l'altra rintuzza.

Verso il finale del set assistiamo al vero secondo errore stagionale di Salvatore che in recupero alza la palla verso il nulla.

Mi confesserà a fine partita di essersi addormentato ieri sera dopo aver visto il film “Sesto senso”.

Le cose hanno sempre un perché.

E così tra un video-check e un altro, tra una battuta ed un'altra sbagliata, si arriva ai vantaggi che Prata fa suoi.

Si profila una possibile lunga serata al San Filippo.

Fortuna che mi sono portato le riserve di acqua.

Nel secondo set i Tucani aumentano la loro determinazione e la loro precisione e quindi se lo intascano.

Ma ovviamente la cosa non piace all'opposto avversario e neppure al suo allenatore e così, quasi vicini alle due ore, ci si ritrova sotto di un set.

Sto già pensando a cosa scrivere in questo articolo con pensieri cupi, non proprio ottimistici, che si addensano, quando vedo i Tucani cambiare tenuta di gioco.

Alessandro e Martin indossano un elmetto da cantiere.

Roberto ed Emanuele, oltre alle salopette, impugnano mazze da 5Kg, Filippo punta la sua “stadia” sulle righe della metà campo avversaria.

Capitan Oreste e Salvatore, con carte e mappe in mano, comandano la demolizione.

In 21 minuti il set finisce e per me sicuramente verrà ricordato come uno dei più brevi al San Filippo, ma soprattutto apre il sipario ad un quinto che dovrebbe essere vietato ai cardiopatici.

I vestiti da cantiere servono anche in questo frangente e tra un mio salto sui gradoni e qualche ripassino religioso di santi e madonne degli spettatori a me vicini, Brescia arriva al 15.

Due punti che rinfrancano la posizione in classifica.

I Tucani adesso giocheranno le ultime tre giornate in attesa di definire la griglia e il percorso della stessa.

In ogni caso sarebbe bello rivedere entrambe le squadre nell'ultimo atto.

Per la cronaca, passando vicino alla panchina avversaria, ho sentito distintamente il loro allenatore pronunciare sottovoce: “Quoque tu, Brixia filia mea”.

Sì è vero, ieri erano proprio le Idi di Marzo!